

Accademia Filarmonica Romana. Stradella secondo Quarta

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

La stagione dell'**Accademia Filarmonica Romana** al **Teatro Argentina** è stata degnamente conclusa, il 7 aprile scorso, da una avvincente interpretazione dell'oratorio *San Giovanni Battista* di **Alessandro Stradella** (1639 – 1682) resa da **Concerto Romano** sotto l'attenta direzione di **Alessandro Quarta**.

La vita di **Stradella** fu a lungo avvolta da un alone leggendario, il suo assassinio e la sua vita movimentata e gaudente lo alimentarono, solo recentemente grazie a una fondamentale e documentata monografia (*Alessandro Stradella (1639-1682): His Life and Music* Clarendon Press, Oxford 1994) di **Carolyn Gianturco**, è stata ristabilita la realtà storica della vita di questo straordinario musicista. **Alessandro Stradella** era di nobile famiglia, questo aspetto unito alla stima universale per la sua arte gli permisero di essere un libero professionista a cui si rivolsero importanti istituzioni religiose e famiglie aristocratiche per commissionargli diverse composizioni. Fu infatti un musicista eclettico a lui sono state riconosciute più di trecento composizioni tra cui *opere, oratori cantate, intermezzi, mottetti madrigali*.

Il '600 fu un'epoca di grande sperimentazione musicale in cui molte forme compositive nuove, come il *melodramma* e l'*oratorio*, videro la luce e per le quali i musicisti adottarono diverse soluzioni formali prima che si cristallizzassero in forme rigide e definite. **Stradella** fu un rappresentante emblematico di questo periodo, la stima tributatagli da **padre Martini** e da **Händel**, che possedeva una copia del *San Giovanni Battista*, sono una importante testimonianza della generale considerazione. Nel periodo della **Controriforma**, l'**oratorio** come luogo in cui veniva praticato un nuovo modo evangelizzare, anche divertendo, e la relativa **Congregazione**, che ne derivò e fu proclamata da papa Gregorio XIII nel 1575, furono creati da **San Filippo Neri** (1515-1595). L'*oratorio* come forma musicale nacque successivamente ad opera di **Giacomo Carissimi** (1605-1675) per l'oratorio più prestigioso di Roma, quello del **SS. Crocifisso**, sede della Congregazione dei fratelli del SS. Crocifisso nella chiesa di S. Marcello.

Gli oratori che **Stradella** compose prima di essere assassinato segnarono l'evoluzione successiva, il *San Giovanni Battista* fu commissionato nel 1675 dalla **Confraternita della chiesa di San Giovanni Battista de' Fiorentini**, in occasione dell'"*Anno Santo*" e faceva parte di una serie di quattordici, che furono eseguiti nell'**Oratorio della Pietà**. La sua esecuzione nel giorno della "*Domenica delle Palme*" e l'argomento dedicato al santo patrono di Firenze dimostrano la stima per il musicista a cui venne affidato quello di maggior rilevanza, lo testimonia anche il libretto affidato al fiorentino **Ansaldò Ansaldi**, letterato di fama. La lingua usata, l'italiano, e non il latino prova che l'*oratorio* era destinato ad un pubblico ampio e non strettamente di religiosi.

Nell'esecuzione ai dieci strumentisti normalmente in dotazione ne vennero aggiunti altri dieci, ad opera di **Stradella**, l'insieme in base all'analisi della partitura risulta diviso in un *concerto grosso* e *concertino*. Questi nomi, secondo il musicologo **Lino Bianchi**, deriverebbero dalla **pratica corale**, che avrebbe poi influenzato quella

strumentale, in seguito furono usati da **Arcangelo Corelli** (1653-1713), che si è supposto che abbia ascoltato la musica di **Stradella**, e che poi teorizzò la pratica strumentale. Una peculiarità di **Stradella** è la straordinaria abilità di far aderire la musica al testo per esaltarne la pregnanza drammatica, per coinvolgere l'ascoltatore. Il diverso modo di trattare il *recitativo* in cui vengono inseriti *abbellimenti* in parole chiave per lo svolgimento, attirando così l'attenzione dell'ascoltatore, a volte vengono trasformati in *accompagnati* o in *ariosi* usando questi diversi accorgimenti anche in uno stesso recitativo.

Stradella rappresenta magnificamente questa epoca così affascinante per la continua sperimentazione di forme diverse in cui l'antico e il nuovo convivono ecco così che insieme a forme nuove nell'arricchimento della strumentazione continuano ad essere utilizzati i *madrigali*, come il coro "*Dove, Battista, dove*" della prima parte che non è altro che un *madrigale a 5 voci*. Il duetto finale tra la **Figlia** (Salomè) ed **Erode** è una potentissima pagina musicale in cui si oppongono affetti contrapposti e si chiude improvvisamente in modo inquietante sulle stesse parole pronunciate da entrambi "*E perché ;*".

I solisti si sono dimostrati all'altezza delle difficoltà vocali e interpretative insite nei recitativi, nelle arie e nei pezzi di insieme. **Andrés Montilla-Arcuero** è stato un autorevole Battista nell'espressione della fede contrapposto a Erode e ma anche nobilmente lirico nell'aria di apertura "Deste un tempo a me ricetto", accurato nei recitativi, sicuro vocalmente. La voce chiara e morbida di **Sonia Tedla Chebreab** ha interpretato con sicurezza la Figlia (Salomè) un ruolo molto virtuosistico per evidenziare il potere seduttivo sul debole Erode, ma anche impegnativo nel rendere la drammaticità dei recitativi e del duetto finale. **Mauro Borgioni** si è abilmente calato nel ruolo di Erode mettendone in luce l'ambiguità del personaggio e la sua debolezza verso Salomè nei recitativi e nel duetto conclusivo, sicuro vocalmente nell'aria virtuosistica "*Tuonerà tra mille turbini*".

Bene anche **Carla Nahadi Babelegoto**, come Madre (Erodiade) e **Luca Cervoni** come Consigliere, un ruolo aggiunto al testo del vangelo di Marco dal librettista. **Alessandro Quarta**, direttore e concertatore, che da tempo si dedica con successo al repertorio rinascimentale e barocco, ha autorevolmente diretto **Concerto Romano**, ottimo complesso da lui fondato, evidenziando abilmente tutte le preziosità della partitura e la drammaticità di questo indiscusso capolavoro. Il numeroso pubblico presente ha applaudito con grande entusiasmo tutti gli interpreti che hanno offerto come bis il madrigale a 5 voci "*Dove, Battista, dove*".

Publicato in: GN22 Anno VIII 14 aprile 2016

//

Scheda **Titolo completo:**

Accademia Filarmonica Romana

Teatro Argentina 7 aprile 2016

San Giovanni Battista

oratorio in due parti

musica di Alessandro Stradella (1639-1682)

libretto di Ansaldo Ansaldo (1651-1719)

prima esecuzione: Roma, oratorio di San Giovanni Battista de' Fiorentini, 1675

Personaggi e interpreti

La Figlia Sonia Tedla Chebreab soprano

La Madre Carla Nahadi Babelegoto mezzosoprano

San Giovanni Battista Andrés Montilla-Arcuero tenore contraltino

Il Consigliere Lucania Cervoni tenore

Erode Mauro Borgioni baritono

Concerto Romano

violini Paolo Perrone*, Gabriele Politi, Laura Corolla, Mauro Massa, Antonio De Sarlo, Katarzyna Kmiecik, Katarzyna Solecka

viole Pietro Meldolesi, Teresa Ceccato, Boris Begelman

violoncelli Rebeca Ferri, Ludovico Minasi

contrabbasso Luca Cola

fagotto Giovanni Battista Graziadio

liuto Francesco Tomasi

cembalo Stefano Demicheli

organo Andrea Buccarella

Alessandro Quarta direzione e concertazione

Articoli correlati: [Concerto Romano. La sete di Christo di Bernardo Pasquini](#) [2]

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/accademia-filarmonica-romana-stradella-secondo-quarta>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/san-giovanni-battista-foto-stefano-tontini>

[2] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/concerto-romano-sete-di-christo-di-bernardo-pasquini>